

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – Don Gigi Lodesani)*

*Gal 5, 1-6; Sal 118; Lc 11, 37-41*

“Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà”. Poche cose oggi sono così importanti come la libertà, è un tasto sul quale tutti i popoli, tutte le persone del mondo, sentono fortemente l'importanza di un vissuto di libertà, di vivere una libertà, e forse nessun concetto come questo è così frainteso e fraintendibile, al giorno d'oggi.

Ci chiediamo allora: che cosa è la libertà? Che cosa è questa libertà che ci ha portato Cristo? Pensiamo alla lotta che fanno mediamente i figli, gli adolescenti, per ottenere la libertà, la propria libertà: la libertà nelle scelte, la libertà negli orari; lottano degli anni per ottenere questa libertà, e poi vivono anni ancora più lunghi di paura nel rischiarla, nel metterla in gioco, nel metterla a frutto.

Questo il paradosso: sentiamo così importante ottenere la libertà e poi ci ritroviamo con una grande paura nel viverla, nel giocarcela, nel rischiarla, nel comprometterla, nel non poterla più ritirare indietro. La libertà la possiamo vedere come la possibilità di aderire al vero, alla verità. Ce lo dice molto bene san Giovanni: conoscete la verità e la verità vi farà liberi. Quindi la libertà ha a che fare con il vero, con la verità, e questa verità per noi non può che essere Gesù Cristo; lo dice anche Lui di se stesso: “Io sono la via, la verità e la vita”.

Per vivere nella libertà non possiamo prescindere da Gesù Cristo, è Gesù Cristo la nostra libertà, è lui che ci permette di essere realmente uomini liberi, e Cristo ci ha reso liberi attraverso la croce, ci ha reso liberi attraverso uno strumento che è l'opposto della libertà, cioè si è consegnato liberamente, ma si è consegnato a farsi inchiodare, a farsi bloccare a un legno, a far determinare la sua vita da qualcun altro. È la croce quel luogo, quell'esperienza indispensabile anche a noi per poter vivere nella libertà di uomini, per poter vivere nella libertà verso noi stessi.

Per vivere da uomini liberi, cioè liberi da noi stessi, dobbiamo fare esperienza del perdono, dobbiamo fare esperienza di quel perdono che ci libera, di quel perdono che ci libera innanzitutto da noi stessi, dai nostri peccati, dalle nostre scelte, dai nostri limiti, dalle nostre fragilità. Allora il crocifisso diventa per noi quello strumento di libertà, quel soggetto di libertà, e non più la legge: la legge giudica, la legge condanna, il crocifisso perdona, il crocifisso salva. Questa cosa l'aveva molto chiara san Paolo: la libertà non viene più dalla legge, ma da Gesù Cristo, e la libertà è un dono per un dono, è un dono che ci viene fatto perché a nostra volta possiamo fare un dono della nostra vita.

Senza libertà non c'è spazio per il dono, non c'è spazio per la gratuità. Abbiamo bisogno di essere liberi per poter donare, per poter donare i nostri beni, ciò che è esteriore, ma soprattutto abbiamo bisogno di libertà per poter donare ciò che è interiore, per poter donare noi stessi, come ci dice il vangelo. È troppo facile curare l'esterno dimenticandosi dell'interno: la cosa più difficile è dare in elemosina ciò che sta dentro, cioè dare in dono, dare in offerta, ciò che abbiamo dentro noi stessi.

Per poter donare ciò che abbiamo dentro, ci dice il vangelo, non possiamo prescindere dalla purezza, dal vivere una purezza, una trasparenza che lascia spazio, che lascia filtrare ciò che c'è all'interno, ciò che c'è dentro di noi. La purezza è quella virtù, quella caratteristica, che non trattiene per sé, ma che lascia passare: un diamante è puro quando lascia passare attraverso di sé la luce. Abbiamo bisogno di coltivare una grande purezza, una castità, perché l'esteriore, il nostro corpo, il nostro modo di essere, non ostacoli ciò che siamo dentro, non ostacoli il nostro spirito, non ostacoli l'uomo interiore. È la purezza che ci libera allora da una concupiscenza, cioè da un trattenere per noi stessi, da un voler possedere ciò che invece deve essere un dono, offerto e donato, sull'esempio di Gesù Cristo che ha dato se stesso fino alla fine sulla croce.

Allora questa sera la liturgia ci ricorda che Gesù ci rende liberi innanzitutto da noi stessi, ci rende liberi dal giogo di un'autosalvezza, dalla tentazione di farci, costruirci e salvarci da soli, e ci dice che ci rende liberi per fare della nostra vita un dono, dove l'unica legge che ha portato Cristo è quella dell'amore. Come diceva sant'Agostino: "ama e fai ciò che vuoi", è questa libertà dell'amore che fa anteporre tutto anche alla morale, fa anteporre la vita spirituale alla vita morale. L'aveva intuito molto bene san Giovanni della Croce, quando diceva che una volta che l'ascesi è completa, cioè si arriva sulla cima del monte, non c'è più spazio per la legge: non c'è più legge sul monte, ma c'è solo l'amore.

Allora chiediamo al Signore questa sera, nell'incontro con Lui Eucaristia, di aiutarci a vivere responsabilmente la nostra libertà, di aiutarci a vivere una grande purezza che lascia trasmettere il nostro uomo interiore e chiediamo a Lui, che è dono per eccellenza, di aiutarci a fare della nostra vita un dono.